

Farmacia Futura

LA RIVISTA DI SALUTE E BENESSERE

Anno IV | N.2 | 2011 | €1,00



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB - Brescia



Stefano Lorenzetto

ALLERGIE

DEPURARE L'ORGANISMO

LA CURA DEI CAPELLI

un grande
del giornalismo



Stefano Lorenzetto

un grande

del giornalismo



Dr.a **Vanda Perini**
*Psicologa ad orientamento
Psicoanalitico*

Sa di tutto e di più! Tanto da trasformare quel po' di confidenza che, sapientemente o inconsapevolmente, elargisce con generosa cura nei convenevoli iniziali, in **un impalpabile sentimento d'imbarazzo**, capace di far precipitare qualsiasi interlocutore nella paura di fare gaffe o di dire qualcosa fuori posto.

E se Mentana, in questi casi, rimane col sorriso stampato sul volto, a metà, in un misto di stupore e d'attesa, **Stefano Lorenzetto** finge di non aver colto il disagio dell'altro e spazia, divagando nei meandri dei discorsi, pure divertendosi.

Forte di **un'aneddotica esemplare**, entra ed esce dai suoi racconti a mani piene, lasciando il povero intervistatore di turno in una sorta di sconforto para-depressivo, tanto da far pensare: "Per fortuna che le interviste, di solito, le fa lui".

Giornalista di prestigiose testate, editorialista de **Il Giornale**, punta di diamante di **Panorama**, con i suoi ultimi libri, **Cuor di veneto** e il **Vittorioso**, scritto a due mani con Vittorio Feltri, ha fatto impennare le vendite di Marsilio Editore, creando un caso letterario dopo l'altro. Suoi anche: **Vita morte e miracoli**, **Baldus**, **Si ringrazia per le amorevoli cure prestate**, **Tipi italiani**, **Dimenticati**, **Dizionario**

sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sua l'intervista che ci ha concesso e che riportiamo di seguito, re-interpretando il questionario di Proust. Un consiglio di massima, non intervistatelo mai: si esce privi d'autostima. Fortunatamente però, il giorno dopo, lo scoramento passa e la sensazione di aver avuto accanto **un grande del giornalismo** prende il sopravvento.

Il questionario di Proust

Il **questionario di Proust**, inventato dallo scrittore nel 1892, propone una serie di domande **lapidarie** per le quali sono richieste risposte altrettanto lapidarie. **Stefano Lorenzetto** si scusa in anticipo: «Abituato a scrivere interviste oscillanti fra le 14 mila e le 32 mila battute, tutto potrò essere tranne che lapidario».

Il tratto principale del suo carattere

«L'attitudine alla commozione. Come mi disse il grande chirurgo Vittorio Staudacher, poco prima di morire, siamo dentro la moltitudine di uomini che abitano la Terra: come si fa a non partecipare al pathos universale? "Ecco perché l'individuo non starà mai bene. Dovrei essere privo

La qualità che apprezza di più in una donna

«La pazienza. Virtù tipica delle mogli, di mia moglie in particolare».

La qualità che apprezza di più negli amici

«La lealtà».

Il suo principale difetto

«Il perfezionismo. Imperdonabile, di questi tempi. Ma lo considero un difetto nobile, derivante da un precetto evangelico: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Matteo 5, 48».

La sua occupazione preferita nel tempo libero

«Il lavoro».

Il suo sogno di felicità

«Una casa di fronte all'Oceano Atlantico, senza niente intorno, a parte i miei cari. Però mi accontenterei anche del Mar Mediterraneo».

Quale sarebbe per lei la disgrazia più grande?

«Perdere, o anche solo non rivedere più, le persone che amo. Appartengo alla scuola di Camillo Sbarbaro: "È uno qualunque; ma al suo primo passo una madre gioi, una donna gli tremò tra le braccia, un figlio lo piangerà. Nessuno può avere di più"».

Se non facesse quello che fa, cosa vorrebbe fare nella vita lavorativa?

«L'organista».

Paese preferito

«Israele o, meglio, la Palestina, dove tutto è nato e tutto finirà».

Attento scrutatore del genere umano, appassionato scrittore, timido signore dai modi gentili e rassicuranti, schivo all'inverosimile, **Stefano Lorenzetto**, quando apre bocca, stende qualsiasi interlocutore

del buon senso, Italiani per bene, Fatti in casa.

Il prossimo 18 giugno riceverà il **Premio alla Carriera** nell'ambito dell'edizione 2011 dell' "**Amalfi Coast Media Award**", il Premio Internazionale dell'Informazione

di sensibilità per non pensare a tutti i miei simili che patiscono».

La qualità che apprezza di più in un uomo

«La competenza».

Colore preferito

«Il verde veronese, uscito dalla tavolozza del mio concittadino Paolo Caliarì».

Fiore preferito

«Quello che profuma senza stordire».

Se lei fosse un uccello sarebbe...

«Un'aquila. Disgraziatamente nacqui piccione».

Il suo libro preferito, in assoluto

«Il libro di Quèlet. "Vanità delle vanità - dice Quèlet - vanità delle vanità, tutto è vanità". L'ho più, quando ne cito l'incipit, strabuzzano gli occhi. Non l'ha letto nessuno. Non mi meraviglia, perché si trova a sua volta all'interno del libro più venduto e meno letto, la Bibbia. Eppure è lungo meno di 30 mila battute, si beve in un quarto d'ora».

Il suo poeta preferito

«L'ho citato prima: Sbarbaro».

La sua canzone preferita

«"Solo con te" cantata da Sarah Brightman. Ma solo perché è un adattamento da Händel, l'unico, con Bach e Vivaldi, che non mi stanco mai di ascoltare».

Nella vita di tutti i giorni che cosa la emoziona a tal punto da farle venire gli occhi lucidi?

«Ce la sbrighiamo prima se mi chiede che cosa non mi fa venire gli occhi lucidi. Per chi fosse interessato ad approfondire questa inspiegabile patologia, rimando alla lettura del mio libro Si ringrazia per le amorevoli cure prestate, uscito per Marsilio nel 2009».

Se pensa alla storia, qual è il suo personaggio preferito?

«Tommaso Moro. È il santo patrono dei

governanti e dei politici, ma si direbbe che faccia pochi miracoli».

E il più stimato nell'attualità?

«Joseph Ratzinger».

Se potesse guardarsi in uno specchio riflettente e vedere la sua immagine ideale, come vorrebbe essere?

«Magro. Ma non per ragioni estetiche: per non dover spendere 200 euro al mese in Farmacia. Questa risposta mi sa che gliela tagliano. Spieghi al direttore che in realtà si tratta di una dichiarazione d'amore: ho più amici fra i medici e i farmacisti che fra i giornalisti».

Stato d'animo attuale?

«Tragico. Mantengo la famiglia facendo interviste. Non sapevo che subirla fosse così faticoso».

Quando sta poco bene, entra in una Farmacia o si rivolge a un medico?

«Dipende dalla gravità dei sintomi. Avendo una discreta conoscenza delle malattie, dei principi attivi e soprattutto di me stesso tendo ad autocurarmi, anche con un certo successo. Se non sono ancora morto, probabilmente è solo perché sono un malato immaginario».

C'è un farmaco che la rassicura a tal punto che ne ha sempre uno di scorta nella sua dispensa medica?

«Io ho tutto di scorta nella mia dispensa medica. E viaggio con un'intera valigetta di medicine al seguito, senza la quale nemmeno parto».

Pensa mai alla morte?

«Come minimo tre o quattro volte al giorno».

Qualcuno sostiene che viviamo il tempo che ci serve. Indichi il numero ipotetico di anni che le servono per realizzare i suoi sogni

«E perché non i mesi o i giorni? Siamo abituati a scacciare per scaramanzia il pensiero della morte, la immaginiamo relegata in un momento lontano, immateriale. Invece dovremmo sapere che arriverà nel più normale dei nostri giorni. Non a caso sia nei referti clinici che nelle preghiere si parla dell'ora della morte, non dell'anno. Francesco Petrarca in una lettera scritta a Giovanni Boccaccio confessava: "Spero che la morte mi colga mentre sono intento a leggere o a scrivere o, se a Dio piacerà, mentre prego e piango"».

Si ritrova spesso a guardare il cielo?

«Ho la fortuna di scrivere tutti i giorni avendo davanti agli occhi due finestre da cui vedo il cielo che si congiunge alla terra delle colline».

Preferisce l'alba o il tramonto?

«Il tramonto. "Il sole del tramonto è magnifico ma la notte si avvicina". Dinastia Tang. Me la disse Enzo Biagi. Quant'è vera».

Che cosa detesta di più in assoluto?

«L'ingiustizia».

Qual è il suo motto preferito?

«Sono tre. Uno è di Blaise Pascal: "L'ultimo passo della ragione è il riconoscere che ci sono un'infinità di cose che la sorpassano". Il secondo me l'ha ricordato pochi giorni fa il mio amico Pierluigi Magnaschi, direttore di "Italia Oggi": "A 20 anni chiunque può avere una faccia che non lo esprime, ma a 60 ha quella che si merita". Il terzo è mio: "Voglio essere me stesso. A costo di sembrare un altro"».